

**A  
L  
P  
I**



**G I U L I E**

**RASSEGNA DELLA SEZIONE DI TRIESTE  
DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO**

**ANNO XXXIX - NUMERO 2  
LUGLIO - DICEMBRE 1938 - XVII E. F.**

**COLTELLERIA**  
**Vittorio Zandegiacomo**

TRIESTE - Telef. 75-91

CENTRALE:

Corso Vittorio Emanuele III N. 1  
(Palazzo Assicurazioni Generali)

Via Roma N. 1 A  
(Galleria Palazzo Assicuraz. Generali)

FILIALE:

Piazza Cavana N. 7

**Olivetti & Comuzzi Succ.**  
FORNITORI NAVALI

**TRIESTE**

Punto Franco V. E. III Hanger 26  
TELEFONO N. 57-03

Riva Nazario Sauro No. 14  
TELEFONO N. 54-06

Un vino prelibato  
della nostra Regione

**TOKAY**

Consorzio Agrario Giuliano  
TRIESTE - VIA MAZZINI N. 6

**Bertolo & Pucci Da Filicaja**  
Officina Underwood

Macchine per Ufficio  
Officina specializzata  
riparazioni - Accessori

**TRIESTE**

VIA MAZZINI 32 - TELEF. 77-14

**FIUME**

PIAZZA BATTISTI 8 - TELEF. 9-74

**G. Avanzo**

**TRIESTE**

Piazza Cavana 7  
Telefono 46-89

FOTO - OTTICA  
RADIO

**C. Comi**

VIA D. ROSSETTI N. 12  
TELEFONO 36-03

Riparazioni  
calzature moderne  
e di ogni sport

**La Meccanografica**

COMICI  
& PERTOSI - ASCARI

Macchine  
per ufficio

**TRIESTE**

PIAZZA DELLA BORSA N. 14  
TELEFONI: 50-96 — 62-00

**D. Tripcovich**

NAVIGAZIONE - TRIESTE  
SERVIZI MARITTIMI  
LIBERI E DI LINEA

DIPARTIMENTO SALVATAGGI

Linee attualmente in esercizio:  
Linea ADRIATICO - MEDITERRANEO  
OCCIDENTALE - MAROCCO  
Linea ADRIATICO - TRIPOLI  
Linea ADRIATICO - ALGERI  
- CASABLANCA - SPAGNA  
Linea GENOVA - MAROCCO

**Maggia Sport**

TRIESTE  
VIA M. R. IMBRIANI No. 11  
TELEFONO N. 48-15

Impermeabili - Soprabiti  
Specializzato in abbigliamento  
sportivo - Camiceria -  
Maglieria - Calzetteria  
in grande scelta

Ai soci del C. A. I. si accorda lo  
sconto del 10 per cento



Le migliori pelliccerie da

**Mazzaroli**  
& **Pfordte**

PIAZZA IMPERO 11 - TEL. 51-66

**BRUNO VIZZI**

AGENTE GENERALE  
S. A. REGISTRATORI DI CASSA  
„NATIONAL“

Registratori „National“  
Krupp nuovi e usati  
Riparazioni - Forniture

**TRIESTE**

PIAZZA N. TOMMASEO, 2  
TELEFONO N. 39-83

AUTORIZZATO  
ISTITUTO MEDIO PRIVATO

**„Cesare Battisti“**

TRIESTE  
VIALE XX SETTEMBRE N. 24  
TELEFONO N. 54-96

Corsi medi diurni,  
serali  
Esami di Stato  
Doposcuola

# ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SEZIONE DI TRIESTE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SEDE: VIA MILANO N. 2 - TELEFONO N. 52-40

SOMMARIO: Cima de Lis Codis — Guida del Gruppo del Jof Fuert (continuazione) — Cronaca Sociale: La sviluppo della Scuole di Alpinismo di Val Rosandra nell'anno XVI — Programma sciatorio del G. A. R. S. durante l'anno XVII — Manifestazioni sociali — Scritti alpini di Janko Mlakar (primo saggio) — Edouard Alfred Martel.

## CIMA DE LIS CODIS

(GRUPPO DEL JOF FUERT - ALPI GIULIE)

Nuova via per la Parete Ovest - 28 Agosto 1937-XV Paolo Amodeo - Umberto Scudeletti - Gianni Villa - CAI - GUF Milano

La Cima de Lis Codis si presenta a chi sale al Rifugio Mazzeni, e dal Rifugio stesso, come una magnifica piramide regolare, che ricorda la linea del Cervino; quella che si ammira dal Rifugio, è appunto la parete Ovest, e la sua verticalità, tutta a chiazze gialle e nere, elevantesi per circa 800 metri dal vallone della Spragna, sormontata da due alti torrioni gialli, le dà un aspetto veramente maestoso di grande montagna dolomitica. Due grandi cengie la tagliano; una a 150 metri dalla base, e l'altra a circa 500, ed entrambe contribuiscono a dare alla parete l'aspetto di un grandioso trono, dal quale l'occhio trova un limite nella Sella Mosè a destra, e nel vallone della Sella Nabois a sinistra.

Partendo dal Rifugio Mazzeni si segue il sentiero che conduce a Sella Nabois, e che si vede inerparsi su un poggio erboso a sinistra della parete. Arrivati sul poggio si discende un centinaio di metri, e sempre sul sentiero si raggiunge un secondo pendio erboso più alto che è attaccato alla parete Nord-Ovest della Cima Lis Codis all'altezza della prima cengia. (Ore 1).

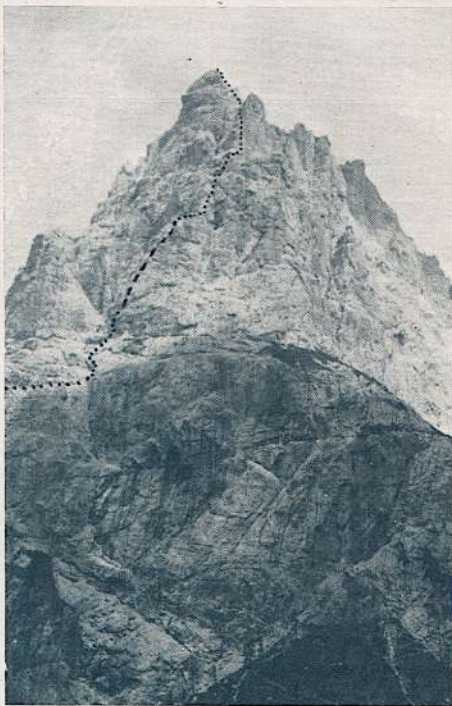
Si attraversa a destra per trecento metri sulla cengia (avanzi di piazzuole per tende, sotto a tetti di roccia) e ci si porta sulla parete Ovest, di fronte al Rifugio Mazzeni, alla base di un grande canalone che dal Rifugio non si vede. (Ore 0,15). Qui è l'attacco. (Ometto).

Si supera diritti un primo salto di una decina di metri, e ci si porta nel canalone, sotto un salto strapiombante che ne impedisce la salita. Tenendosi allora a sinistra del canalone, si sale un tratto su rocce chiare, levigate dall'acqua, sulle quali non si può fare molta sicurezza. Dopo un centinaio di metri (chiodo) si attraversa verso il canalone su difficilissime rocce lisce, prive di appigli, ed arrivati a circa tre metri da esso, con una calata a corda doppia di circa sei metri lo si raggiunge, sopra il salto iniziale. (Chiodo con cordino lasciato). (Straordinariamente difficile).

Il fondo del canalone è levigato come marmo, ma non essendo qui molto largo, si può salire facendo contrasto tra i due lati per una ventina di metri (chiodo), per poi abbandonar-

lo e salire sul lato destro, che offre buoni appigli.

Il canalone lo si potrebbe seguire per un'altro centinaio di metri, ma poi è interrotto da un grande strapiombo di altri cento metri, che finisce all'altezza di due marcatissime righe gialle orizzontali ben visibili a sinistra.



CIMA DE LIS CODIS  
PARETE OVEST

f. Prato

Conviene quindi continuare a salire sul lato destro, su rocce buone, sempre difficili, con qualche appiglio che cede (chiodo), fino ad imboccare uno stretto camino seguendo il quale per una sessantina di metri, si guadagna la costola che delimita il canalone. (Ometto). Da questo punto, un'altro canalino ed alcuni salti di roccia rotte, portano sotto ad una grande parete gialla, alla cui base vi è una caratteristica caverna.

A destra uno spigolo limita la visuale a pochi metri; traversare in direzione di questo per una decina di metri, girarlo, e su esilissime rughe portarsi sotto ad uno strapiombo di un paio di metri; sul suo bordo vi è qualche appiglio buono per le mani, sul quale innalzandosi con grande sforzo, buttando il piede destro in avanti, in alto, si guadagna qualche altro appiglio che permette di superare del tutto lo strapiombo, e di innalzarsi verticalmente sopra di esso in uno stretto canalino, per cinque o sei metri, fino ad un piccolo posto di riposo. (Chiodo). (Straord. difficile). Il canalino continua verticale per una trentina di metri, con rocce solide, e sbocca sopra il salto giallo ed alla caverna. Da qui la pendenza si attenua, e per facili salti, leggermente verso destra, si arriva sul secondo cengione, molto ampio, recante tracce di passaggio di camosci. (Ore 4 dall'attacco).

Sul cengione (è il secondo che si vede dal basso), incombono qui tre grossi torrioni gialli: due altissimi, verticali, separati da un gran caminone, ed uno più piccolo, in mezzo a loro e leggermente spinto in avanti sulla cengia, come sentinella.

Si sale allora per un camino fra il torrione più piccolo e quello di destra. (Ometto). Il camino ha un primo salto strapiombante che si supera a sinistra per continuare, molto ripidi, per circa sessanta metri fino su di una spalletta del torrione piccolo, vicina ad un piccolo ripiano. Dall'angolo destro del ripiano parte un'altro stretto camino verticale di circa cinquanta metri, con buoni appigli nel suo fondo, che permettono di tenersi col corpo sui bordi. Il camino si segue fino a quando finisce su di una seconda spalletta, sotto ad uno strapiombo giallo che preclude la via.

Si traversa allora verso sinistra per circa quattro metri, in direzione di

una leggera costola di roccia grigia strapiombante. Ci si innalza vicini alla costola fin sotto allo strapiombo, e con un chiodo entrato in una provvidenziale fessura all'altezza delle mani, (il chiodo venne poi lasciato), ci si innalza fino a prendere qualche appiglio solido fra altri che si staccano, e con forti spaccate per sfruttare appigli lontani si supera; (straord. difficile); segue una paretina che porta in un canale più ampio, e da questo a sinistra per non difficili roccie si arriva ad un'ampia spalla, (ometto), all'altezza del torrione di destra, e che congiunge quest'ultimo con quello di sinistra più alto di circa cento metri.

Dalla spalla, guardando il torrione più alto, ci si sposta un po' a destra, e per mezzo di un canalino, passando vicini ad una grande nicchia gialla, si arriva a pochi metri dalla sommità

del torrione stesso che si raggiunge. (Ometto).

Si segue allora la cresta che dal torrione porta dopo un centinaio di metri ad un salto di roccia grigia, arrotondata, che si supera grazie ad un comodo canale (in parte strapiombante) sulla destra. (Ometto). Segue un pendio di roccie rotte, fino ad un largo terrazzo sotto ad una paretina gialla, (ometto), di una decina di metri; è l'ultima difficoltà, e si supera direttamente (molto utili le spalle del compagno).

Per altri salti, e piccoli canali (passando anche sotto ad un masso incastrato) si raggiunge la vetta che è all'inizio di un tratto pianeggiante della cresta che la unisce al Jof Fuart. (Ore 3 dal secondo cengione).

Difficoltà: 4° grado con tratti di 5° grado.

PAOLO AMODEO

## Guida del Gruppo del Jôf Fuart

Sottogruppo di Rio Bianco

Mauro Botteri e dott. Paolo Goitan

(continuazione)

### Ometti della Vetta Bella

Circa 2000 m. (Schönkopfmandeln). 1ª salita: E. e Dr. G. Renker, N. Klug e Grafing, 16 maggio 1916. (U. A. Z. 1919, pag. 65 e seg.).

Due piccoli campanili nella forcella tra Vetta Bella ed il promontorio della Cima delle Cengie. La loro salita è da combinarsi con la salita per le via normale alla Vetta Bella.

A). *Ometto maggiore Ovest*. Per il versante Ovest esposti ad un terrazzo presso la cima. Da qui per cengia, esposti, sul versante Sud e per un colatoio in vetta. Difficile; roccia friabile. Ore 0.10.

B). *Ometto inferiore Est*. Si sale per il lato Est per buona roccia esposta in pochi minuti.

### Cima delle Cengie

Metri 2002. (Hochstelle). 1ª salita turistica: A. Gstirner, il 22 ottobre 1893 per A), con il cacciatore Müller.

A). *Da Est:*

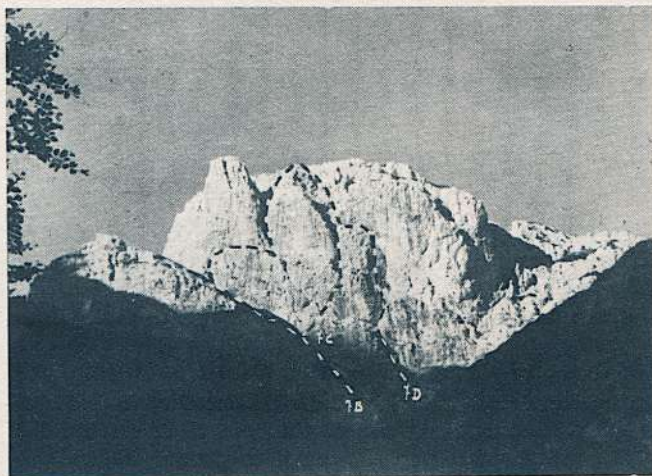
1°). Via del primo salitore. Da Cave del Predil, per l'Alpe Tal, per comoda mulattiera di guerra e poi per sentiero, alla forcella tra Cima delle Cengie e Weberlen (m. 1820; ore 3.). Si scende dall'altra parte (versante di Riobianco) per circa 5 minuti, poi a destra per stretta cengia sui prati del versante Sud. Su per un costolone sino sotto la cresta Est, e a sin. sotto la vetta. Dapprima si sale per una gola, poi a sin. in una seconda, da ultimo per una stretta fessura, alla cresta Sud e da qui in vetta. Ore 1.45; non facile.

2°). Dalla forcella tra Cima delle Cengie e Werbelen si sale direttamente (resti di corde metallica) tenendosi sotto la cresta, per roccette ed erba sino ad una sella. Da qui per la cresta ricoperta di mughi in vetta. Ore 0.45; facile per esperti. (Comunicazioni private).

B). *Gola e parete Sud*. 1ª salita: Stagl e Dr. Renker, 17 maggio 1916. — Alla gola tra Vetta Bella e Cima delle Cengie. Per cengie e placche girando al Sud il promontorio rotondo, alla Cima delle Cengie. Attacco dalla forcelletta tra Cima delle Cengie e

a sinistra, circa 25 metri per roccia non molto difficile. Si ridiscende al camino e un po' a destra per mughi e per roccette alla cresta ed in vetta. Ore 1.30-2. Arrampicata difficile; interessante.

C). *Direttissima parete Sud*. 1ª salita: N. Stagl, Klug e Mupka, 27 luglio 1916. — Si attacca più in basso che per la via della gola Sud, circa verticalmente sotto la gola. Si risale la parete inferiore a zig zag, molto difficile ed esposto, sino a raggiungere la base della gola Sud. Fatti pochi passi nella stes-



CIMA DELLE CENGIE  
VERSANTE SUD

promontorio rotondo. Per buona e ripida roccia, alla cengia di mughi nella parete Sud della torre della Cima delle Cengie. Seguendo la cengia, per pale e breccie, al sistema di camini a oriente della Torre, che permette la ulteriore salita. Dapprima una stretta e verticale fessura, indi un colatoio con gradini a placche. Più su la gola si allarga e si biforca in due rami, ambedue fattibili. Il ramo sinistro conduce direttamente, quello destro con una breve traversata alla Torre, la cui vetta si raggiunge rampicando obliquamente

sa, si esce a destra, e passando accanto un gruppo di mughi, si raggiunge una cengia sotto una parete gialla. Dalla fine della cengia, si sale un poco, poi a destra in un nero colatoio piatto, e per questo in una conca (circa 30 metri d'altezza). Per un colatoio un po' a sinistra, poi a volontà per roccette in vetta. Ore 1.30-2; molto difficile; roccia molto buona.

Variante d'attacco: Klug e Neumann, 6 giugno 1917. Per cengie esposte si sale verso sinistra fino alla cengia sotto il colatoio nero e piatto alto 30 m.



(negat. TARABOCHIA)

LA CRESTA DEL CANIN





D). *Camino Sud-Est*. 1ª salita: Klug N., 1916. — Vicino alla variante d'attacco della direttissima della parete Sud, giace l'attacco del camino Sud-Est. Nel tratto inferiore il camino è difficile. Mancano ulteriori particolari.

### Campanile di Riofreddo

Circa m. 1900. (Kaltwasser Turm). 1ª salita: Stagl e Dr. G. Renker, 7 luglio 1916. Il campanile si trova ad Est della Cima delle Cengie. *Accesso*: Dalla forcella tra Cima delle Cengie e Werberlen, come per la via usuale alla Cima delle Cengie in cresta, e dalla cresta facilmente per erba e rocce alla forcelletta tra Campanile di Riofreddo e la cresta della Cima delle Cengie.

A). *Via usuale*. 1ª salita: N. Stagl e Dr. G. Renker, 7 luglio 1916. — Dalla forcelletta tra Campanile e cresta della Cima delle Cengie, si scende a Nord, fino ad incontrare a destra una cengia detritica, nella parete Nord del Campanile. Per questa parete, per cengie detritiche e roccette nella larga forcella tra l'anticima Ovest del Campanile e la Cima vera e propria. Breve difficile traversata a sinistra, fino ad un terrazzino detritico, indi a destra per ghiaie in vetta. Ore 0.30 dalla forcelletta. Difficile.

B). *Direttamente dalla forcelletta*. 1ª salita: M. Botteri, 1º ottobre 1933. — Dalla forcelletta tra Campanile e cresta della Cima delle Cengie, si attraversa a sinistra sul versante di Riofreddo, in parete (straordinariamente diff., chiodo) sino a raggiungere un terrazzino detritico. Da questo a sin. per parete e un difficile caminetto alla larga forcella tra anticima Ovest del Campanile e la vera cima. Da questa forcella direttamente per difficili camini in vetta. Ore 0.30 dalla forcelletta; straordinariamente difficile, ma molto divertente. (Da comunicazioni private).

### Monte Re di Raibl

Metri 1912. (Königsberg). Monte senza interesse alpinistico, però con una interessante vista sul gruppo di Riobianco.

A). *Da Nord-Ovest*, passando presso la casa mineraria Karoly, indi per il più alto pozzo minerario locale, infine per la gola «Andrea» alla più alta delle tre vette. Ore 3.

B). *Dalla Sella delle Cave*, per bosco, poi per ripidi pendii di mughi e per roccie alla vetta. Dalla Sella ore 2.

### Weberlen

Metri 1901. Monte senza nessuna importanza alpinistica; mancano particolari sulla sua storia alpinistica; già da lungo conosciuto ai cacciatori di camosci. Il monte consta di parecchie quote, ricoperte di pini mughi e conifere nella parte inferiore, con selvagge pareti verso l'Alpel Tal. Numerosi sentieri di guerra ne solcano i pendii; alcuni possono essere utilizzati, ma con precauzione.

A). *Dalla forcella tra Cima delle Cengie e Weberlen*. Dalla forcella, facilmente per roccette, alla prima vetta coperta di mughi, indi per la larga cresta, a volte rocciosa e ricoperta di mughi, alla vetta più alta. Ore 0.45-1 dalla forcella. Faticoso.

B). *Dal sentiero Est di Riobianco*. Si segue il sentiero Est attraversando varie gole, su sentiero in parte distrutto, sino sul versante del Rio del Lago. Per tracce di sentiero, molto faticosamente, per pini mughi, attraversando varie quote, alla vetta più alta. Ore 1.30-2 dal sentiero. Solo per esperti di pini mughi, con molta pratica di montagna.

### Weissenbacheck

Metri 1661. Pilastro terminale della Catena di Riobianco verso la valle Rio del Lago. Salita senza importanza alpinistica, però vista molto interessante

sul versante Sud delle Cime di Riobianco.

A). *Per il sentiero Ovest di Riobianco* fino alla gola che scende tra Weissenbacheck e la Torre (ore 0.15). Su per la gola fino ad arrivare in cresta, indi a sinistra per mughì in vetta (ore 1.45).

Durante la guerra furono salite molte gole e camini del Weissenbacheck a scopo didattico. Prima salita: N. Klug e Dr. G. Renker, il 10 luglio 1916.

### La Torre

Metri 971. (Der Turm). I<sup>a</sup> salita: Dr. G. Renker, 18 luglio 1916.

A). *Come per la salita n. 11*, del Weissenbacheck, alla cresta tra Weissenbacheck e Torre. Per cresta, per tracce di sentiero alla prossima forcella; da qui si prosegue verso una cimetta coperta di pini mughì. Dalla cimetta si raggiungono le pareti della Torre. Per ghiaie, passando davanti ad una caserma, ad un camino. Per questo e roccette in cresta. Per cresta, varcando una spaccatura di roccia si passa ad una parefina ed in vetta. Ore 2.50 dalla capanna; non facile.

Per la discesa, si può utilizzare la gola che scende tra una cimetta ricoperta di mughì e la Torre, sul versante del Rio Bianco. Un salto, il resto ghiaie e blocchi. Poco consigliabile in salita.

B). *Parete e spigolo Est*. I<sup>a</sup> salita: Dr. G. Renker, Gräfling e Reinsberger, il 30 luglio 1916. — Dalla capanna, per il sentiero Ovest, alla seconda gola; per circa  $\frac{1}{4}$  d'ora, poi a destra nelle roccie della Torre, traversando sempre a destra in salita, sino a guadagnare un sentierino di camosci, su una cengia. Si lascia la parete e si prosegue per lo spigolo Est fino ad una interruzione. A destra per una fessura, ad una cengietta; per questa a sinistra sino ad un camino. Difficilmente per questo, a roccia più facile. Un secon-

do salto in cresta, si supera direttamente, poi per erba alla parete della Torre. Circa 20 metri su per parete, poi esposti, traversata a destra, poi facilmente in vetta. Ore 2; difficile.

C). *Pare che la Torre* sia stata anche salita, dalla forcella tra Cime Marginali di Riobianco e Torre. Mancano particolari.

### Cime marginali di Riobianco

Circa m. 2050. (Äüssere Weissenbachspitzen). I<sup>a</sup> salita e traversata da Nord a Sud: N. Stagl, il 21 giugno 1916.

A). Per la via della parete Est della Cima Alta di Riobianco, fin sotto la torre Rotonda. Un po' a destra della verticale dalla forcelletta fra la Torre Rotonda e le Cime Marginali di Riobianco, scende un camino delicato. Si sale per questo camino, poi a sinistra nella forcella. Dalla forcella (raggiungibile anche dal Vallone di Riobianco) si gira a Sud per una cengia detritica attorno agli arditi pinnacoli delle Cime Marginali e si guadagna così la gola che scende dalla forcella tra la cima principale ed i pinnacoli. Per la gola, a cengie e cornici, poi per un difficile passo nella parete Sud, sulla cima Nord. Dalla cima Nord con pochi passi alla cima Sud un po' più bassa. Da qui continua verso Sud-Est la catena rocciosa che dal lato Est piomba con pareti alte, lisce. Scendendo, si prende quale punto di direzione il pilastro terminale meridionale di questa catena. Fra questo pilastro ed i pendii di pini mughì ad oriente, scende verso Est un canalone. Si scende a destra del canalone, sino ad una sua biforcazione, dove si entra nel medesimo.

### Torre Rotonda

Circa m. 2120. (Runder Turm). La Torre Rotonda si trova tra la Cima Alta di Riobianco e le Cime Marginali, separate da quella e da questa da pro-

fonde forcelle. I<sup>a</sup> salita: N. Stagl, il 21 giugno 1916.

A). Per la via della parete Est della Cima Alta di Riobianco, sino ai piedi della Torre Rotonda. Dalla vetta occidentale della Torre, scende verso N., una propaggine a foggia di cresta. Si sale per questa propaggine sulla vetta occidentale poi in forcella tra le due vette e facilmente sulla vetta principale. Dalla forcella tra le due cime si può scendere al Sud per un camino, poi a sin. nella gola che scende tra la Torre Rotonda e le Cime Marginali, nel Vallone di Riobianco. Ore 2.30-3.30; difficile, ma buona roccia. (Oe. A. Z., 1919, pag. 84).

### Campanile Est della Cima di Riobianco

Circa m. 2150. (Ostwandturm). Ap. partiene al massiccio della Cima Alta di Riobianco e si trova sulla sua parete Est, diviso da questa da una stretta oscura forcella. I<sup>a</sup> salita: J. Gräfling, il 6 luglio 1916. (Oe. A. Z., 1919, pag. 84).

A). Per la via della parete Est della Cima Alta di Riobianco, sino allo spuntone, dal quale si scende a corda nella forcelletta tra Campanile Est della Cima Alta di Riobianco. Dalla forcelletta, per una difficile paretina in vetta. Ore 0.20 dalla forcelletta; difficile. Si può scendere dalla forcelletta Sud, nella gola tra Campanile e Cima Alta di Riobianco, a corda doppia, nel Vallone di Riobianco.

### Cima Alta di Riobianco

Metri 2254. (Hohe Weissenbachspitze). I<sup>a</sup> salita: Dr. J. Kugy con A. Komac, 2 agosto 1886 (Mit. des D. Oe. A. V., 1886, pag. 284) per A). 1<sup>o</sup>).

A). *Via normale*. Dal bivacco di Riobianco, per tracce di sentiero, poi per ghiaie alla Turmscharte (forcella tra Cima Alta e Cime Piccole di Riobianco).

1<sup>o</sup>). *Via Kugy*. Si sale a sinistra per una ripida paretina, poi per un colatoio a rocce facili e facilmente in vetta. Ore 0.30; non facile.

2<sup>o</sup>). *Via Gstirners*, con J. Komac, il 2 maggio 1893. Dalla Turmscharte si scende verso Sud circa 30 metri. Poi a sinistra si sale per un camino difficilmente una quindicina di metri. Poi a destra dietro uno spuntone, ad un terrazzino. Si prosegue per un colatoio inclinato, poi a sinistra per il plateau in vetta. Ore 0.45. Più difficile di A) 1<sup>o</sup>).

B). *Spigolo Nord-Est*. I<sup>a</sup> salita: N. Stagl e N. Klug, il 6 luglio 1916. (Oe. A. Z., 1919, pag. 83). — Una delle più belle salite del gruppo. Dal bivacco di Riobianco verso la Turmscharte, sino a mezza altezza. A sinistra oltre un promontorio, sulle rocce della parete Nord-Ovest. Per queste rocce, poi per un espostissima cornice orizzontale, si continua la traversata verso sinistra, verso lo spigolo. Dove la cornice incomincia a scendere fortemente, si trova una ripida fessura, che tagliando le placche della parete, porta ad una forcelletta tra lo spigolo Nord-Est ed un roccione staccatosi dalla parete. La fessura è sul principio poco marcata, e la si risale meglio dal suo lato destro. Dal roccione si segue lo spigolo Nord-Est, evitando le pareti verticali dello spigolo. Si prosegue ancora per spigolo, per breve tratto, fino sotto allo strapiombo superiore. Qui alcune piccole nicchie (ometto). Dalle nicchie si attraversa a destra verso la parte superiore di una grande gola obliqua, poi a E., a delle roccette ed alla vetta. (Si può più difficilmente seguire tutto lo spigolo). Ore 1.45; molto difficile e straordinariamente esposto.

C). *Parete Nord-Ovest*. I<sup>a</sup> salita F. Cossani ed E. Cosciani, il 29 luglio 1932 («Alpi Giulie», Anno 1933, n. 1). — Si risale la gola tra la Cima Alta e le Cime Piccole di Riobianco fino a

circa un terzo, e si attacca la parete per una ben visibile corta cengia detritica, che volge a sinistra. Proseguendo poi per un breve camino a destra si giunge così in piena parete Nord-Ovest. Traversando sempre verso destra alti, si raggiunge un piccolo terrazzo. Da qui si sale esposti diritti in alto per una parete (chiodo) e proseguendo leggermente a sinistra si giunge fin sotto ad un caratteristico tetto rossastro, ben visibile dal basso. Si supera lo strapiombo dove è inciso da una fessura obliqua di roccia cattiva. Si prosegue poi per parete verso sinistra per una cengia obliqua che porta al profondo e nero camino che solca tutta la parete Nord-Ovest. Si prosegue per il camino fino ad una biforcazione; per il ramo sinistro poi per facili roccie in vetta. Ore 2-2.30; molto difficile, ed esposto.

D). *Parete Est*. I<sup>a</sup> salita: N. Stagl, 8 giugno 1916 (Oe. A. Z., 1919, pag. 82).

1<sup>o</sup>). Il migliore accesso è dal sentiero che dalla Val di Riobianco conduce alla Sella del Vallone. Si abbandona il sentiero, non appena si può (per tracce di camosci) raggiungere il costone roccioso che scende da Est, dalla Cima Alta di Riobianco. Per questo costone, ricoperto di erba e pini mughi, poi per facili roccie verso il Campanile Est. Sotto la parete del Campanile, a destra per una cengia ad un promontorio. Due lunghezze di corda per facili roccie, poi verso destra ad un gradino nello spigolo del Campanile Est. Da qui ci si cala a corda doppia, circa 12 metri nella gola tra Campanile ed il massiccio del monte, ad una forcioletta. Da qui per una cengia a volta (molto diff.) si scende verso l'inizio del colatoio che solca tutta la parete Est. Buon posto d'assicurazione. Si sale nel colatoio. Subito al principio si gira uno strapiombo a sinistra molto esposto e difficile. poi si prosegue più facilmente nel li-

scio colatoio, sino a circa 40 metri sotto un'enorme blocco incastrato. Da qui a destra (molto diff. ed esposto) si supera uno strapiombo e ci si porta in parete. Tenendo leggermente a destra, ad un colatoio detritico e in breve in vetta. (Più facilmente si può aggirare il grande blocco incastrato alla sinistra). Ore 2.30-3. Molto diff. e molto esposto.

2<sup>o</sup>). Meno consigliabile è il seguente accesso alla parete Est (circa ore 3.30 dalla capanna di caccia). Dalla capanna di caccia, in alcuni minuti, per il sentiero Ovest, nella gola a destra N.O. del grande costone, in basso ricoperto di mughi, che scende dalla parete Est della Cima Alta, verso S.E. Per roccia a placche nel fondo della gola, sino ad un salto che si supera difficilmente. Per rocciette e pini mughi si sale per più tempo, fino a dei prati ripidi. Si attraversa questi prati tenendosi leggermente a destra fino sotto la parete; da qui, verso sinistra per un colatoio in mezzo ai mughi sino ad un sentierino da camosci. Per questo a sinistra in una gola che si attraversa. Per pareti verso sinistra e in fine per erba su un costone che dal Campanile Est scende verso la Cima Alta. Proseguenza come D) 2<sup>o</sup>). Questa via serve più per la Torre Rotonda e le Cime Marginali.

E). *Gola Sud-Est*. I<sup>a</sup> salita: N. Klug, il 25 agosto 1916. — Alla base della gola Sud-Est si giunge:

1<sup>o</sup>). Via più comoda per chi viene dal Rifugio Corsi. Si scende dalla Sella del Vallone, tenendosi a destra sotto le Cime Piccole di Riobianco sino ad incontrare la gola ghiaiosa che scende dalla Turmscharte. Per questa gola alla Turmscharte (ore 1 dalla Sella del Vallone). Dalla Turmscharte si scende per ghiaie verso Sud. Un salto si supera a destra, poi per massi e ghiaioni verso sinistra sotto le pareti della Cima Alta di Riobianco, nel Val-

lone di Riobianco, alla base della gola S.E. (ore 0.30 dalla Turmscharte).

2°). Dalla capanna di caccia, per il sentiero Ovest alla gola che scende a Sud della Torre (m. 1971). Per questa gola sulla cresta coperfa di mughi tra Weissenbacheck (m. 1661) e la Torre. Orizzontalmente per sentierini da camosci sul versante del Vallone di Riobianco. Poi per pini mughi e roccette nella gola che scende dalla Cima Alta di Riobianco e per massi ed erba alla gola S.E. (ore 2-2.30 dalla capanna). Si attacca a sinistra della gola S.E. Si supera un difficile camino; il seguente strapiombo si supera attraversando a sinistra alcuni metri, poi per un ripido diedro ad una cengia detritica. Siccome la prosecuzione della gola non è fattibile, presumibilmente, si arrampica per una fessura a sinistra. Si salgono alcuni metri per questa fessura, poi a destra per una verticale parete di 20 metri (molto diff. e molto esposto), ad un promontorio. Si sale tenendosi fortemente a destra tra massi caduti, sotto la liscia parete e per una stretta cengia si ritorna nella gola. Si supera uno strapiombo della gola, formato da due enormi blocchi, (estremamente diff.) per la parete, alla sinistra orogr. Si prosegue per la gola, per alcuni difficili gradini e facilmente in vetta. Ore 3-3.30. Estremamente difficile ed in parte esposto.

F). *Cresta Sud*. 1ª salita: N. Klug, estate 1916 (Oe. A. Z., 1919, pag. 83). — Dalla Turmscharte si scende verso Sud come E), 1°), sino ai piedi della cresta Sud (raggiungibile anche da E), 2°). Il primo salto della cresta non è superabile e la terrazza erbosa che si trova sopra di esso, si raggiunge dall'Est. Si sale con bella arrampicata tenendosi ora a destra, ora a sinistra della Cresta, sino alla prossima interruzione. Da qui a destra, per una larga cengia verso la gola S.E. Dalla gola a sinistra per una fessura, poi sem-

pre a E. sino a ritornare in cresta e facilmente in vetta. Ore 2-2.30 dalla Turmscharte. Difficile. Forse questa salita coincide con quella del Dr. N. Kaufmann e di V. Koladey di Vienna (Oe. A. Z., 1914, pag. 207). Della salita di una parete Sud della Cima Alta di Riobianco, fatta dal Dr. V. Wolf v. Glanvell (Oe. A. Z. 1914, pag. 67) non si poterono fare accertamenti, mancando particolari.

### Cime Piccole di Riobianco

Circa m. 2170. (Kleine Weissenbachspitzen). Di poca importanza alpinistica, bella vista. Accenno di una salita, nella relazione già citata dal Dr. N. Kaufmann (Oe. A. Z. 1914, pag. 207).

A). *Dalla Turmscharte*. Per facili roccie poi per erba alla vetta principale (m. 2170), in ore 0.30. Si prosegue tenendosi vicini alla sommità, per rocciette ed erba sino sul versante del Rifugio Corsi, e facilmente sulle ghiaie della Sella del Vallone. Ore 1-1.30. — La relazione dei sigg. R. Hösch, J. Vlastnik, O. e V. Otte (Oesterr. Touristen Zeitung, 52 Jhg. Felge 6, Wien, 15 Juni 1932, pag. 70), è senza importanza, essendo state salite durante la guerra, dal Riobianco, tutte le gole e le pareti delle Cime Piccole di Riobianco, a scopi militari.

### BIBLIOGRAFIA

Riobianco vedi:

- Per la bibliografia del Gruppo di Dr. G. Renker: Oe. A. Z. 1918, pag. 35.
- Oe. A. Z. 1919, pag. 81 e seg.
- Zt. des D. Oe. A. V. 1917, pag. 177 e seg.
- Mt. des D. Oe. A. V. 1920, pag. 1.
- N. Klug: Bergsteiger, 1930.
- Dr. J. Kugy: Aus dem Leben eines Bergsteiger (R. Rother - München).

### NOMENCLATURA

*La Turmscharte* (circa m. 2100), chiama il Dr. G. Renker, il suono grafista del gruppo, la forcilla tra la Cima Alta e le Cime Piccole di Riobianco.

*Il Campanile Est* appartiene al massiccio della Cima Alta di Riobianco e si trova sul suo versante Est.

La cresta che scende verso Sud-Est, dalla Cima Alta di Riobianco, porta le seguenti vette: Torre Rotonda, Cime Marginali di Riobianco, la Torre, e chiude con il Weissenbacheck verso la Valle di Rio del Lago.

*Il Vallone di Riobianco*, è quella solitaria ed alta valle che si trova al Sud della Cima Alta di Riobianco, limitato ad Ovest dalle propaggini, che scendono verso la Valle Rio del Lago, delle Cime Piccole di Riobianco, al Nord della Cima Alta di Riobianco e dalla Torre Rotonda, all'Est dalle Cime Marginali di Riobianco, dalla Torre e dal Weissenbacheck, al Sud, dal Sentiero Ovest di Riobianco.

*La Forcella I di Riobianco* si trova tra Pan di Zuccherò e Vetta Bella ed è l'accesso più comodo tra la Valle di Riofreddo e la Valle di Riobianco.

*La Forcella II di Riobianco* si trova tra Pan di Zuccherò e Cima Piccola della Scala.

*Il Campanile della Cima delle Cengie* appartiene al massiccio della Cima delle Cengie e si trova a S.-S.O. della vetta.

*Il Campanile di Riofreddo* appartiene pure al massiccio della Cima delle Cengie e si trova a N.E. di questa, sul versante di Riofreddo.

*La forcella della Cima delle Cengie* si trova tra la Cima delle Cengie e le Weberlen.

## Ricoveri e Sentieri

*Il rifugio G. Brunner* (circa m. 1400) è l'unico posto di ricovero di tutto il gruppo, tanto sul versante di Riofreddo che quello di Riobianco. Vi si accede in 1 ora dal fondo valle, accessibile questo in pochi minuti di automobile da Cave del Predil. La capanna costa di una cucina e due dormitori, capaci di 8-9 persone, ed è costruita in tronchi d'albero. Possiede un ottimo focolare; la legna si trova sparsa a poca distanza, di vecchie baracche distrutte. La capanna rappresenta il miglior posto di partenza, per quasi tutte le salite della Valle di Riobianco. L'acqua si trova a pochi metri; circa a

10 minuti sotto la capanna c'è una sorgente di acqua buonissima.

*Il bivacco di Riobianco* (circa m. 1900) si trova nell'alta Valle, sotto il pilone della teleferica. Consta di lamierino ondulado, chiuso ai lati con assi, alla meno peggio; è capace di 8 persone. Manca acqua e legna. Serve per alcune salite i cui attacchi giacciono molto alti.

*Il sentiero Est di Riobianco*, molto pittoresco con magnifica vista sul gruppo di Riobianco. Dalla capanna oltre un ruscello, dopo che il sentiero ha guadagnato un po' di quota, scende tagliato nella roccia, nella grande gola che scende dalla Cima delle Cengie. Poi attraversatala, si tiene a quota, attraversando altre gole ed i pendii della Werberlen sino a raggiungere il versante sprospiciente la Valle Rio del Lago. Il sentiero da qui incomincia a salire e si sperde sulle aspre Vette, essendo stato costruito per scopi bellici. E' consigliabile, per tracce di sentiero, in ripidi zig-zag, scendere nella Valle del Lago, vicino all'imbocco della Val di Riobianco. Ore 1.30 dalla capanna; facile.

*Sentiero Ovest di Riobianco*, panoramicamente molto bello. Dalla capanna si scende il sentiero leggermente in salita che va verso Ovest. Si attraversano le gole che scendono tra Weissenbacheck e la Torre per bun sentiero. Si arriva sul versante di Rio del Lago (bella vista sul Gruppo del Canin e sul Mangart). A volte il sentiero percorre larghe cengie, a volte attraversa gole, per ponti rotti e pericolanti, sino ad arrivare alla dorsale che culmina con la Cima Pesce (m. 1347). Dalla dorsale (posizione di guerra):

a). Il sentiero dapprima scende un po' sul versante di Rio del Pesce, attraversa un canalone, poi entra nel bosco e mantenendosi a quota, sbocca sul vecchio sentiero che porta al Rifugio G. Corsi, circa m. 200 più alto

delle malghe. Ore 3 dalla capanna al Rifugio Corsi. Non facile. Non consigliabile in senso inverso.

b). Si sale sotto le Cime Piccole di Riobianco sul versante del Rio del Pesce, che da ultimo si attraversa per raggiungere il vecchio sentiero del Rifugio Corsi, poco sotto il rifugio. Ore 3 dalla capanna al Rif. Corsi. Non facile; faticoso.

### Traversate

1). *Turmscharte* (circa m. 2100), dalla Valle Rio del Lago alla Valle di Riobianco. La *Turmscharte* si trova fra le Cime Piccole e la Cima Alta di Riobianco.

a). Per il sentiero Ovest di Riobianco in ore 0.45, sul versante della Valle Rio del Lago, alla grande gola che scende dalla Cima Alta di Riobianco. (1ª salita: M. Botteri e P. Goitan, il 28 settembre 1934). Per superare il primo salto della gola si sale alla sinistra orogr. per rocce molto friabili e canalini per un'ottantina di metri, poi a pini maghi, sulla sinistra orogr. della gola. La prosecuzione della via è molto complicata. Dai pini mughi, dopo attraversati alcuni metri, si scende per una goletta in una gola secondaria, che scende a Ovest, dal Weissenbacheck, che si attraversa, imboccando poi una terza gola, che si risale facilmente. Si arriva nei pini mughi; si prosegue tenendosi sempre alla sinistra orogr. della valle, sotto le rocce sino ad incontrare tracce di sentiero che portano a sinistra nella grande gola. Si prosegue per blocchi facilmente nella gola. Ad una biforcazione si sale per il ramo di sin. orogr. (non facile). Si continua per il medesimo, finché la gola si perde ai piedi del versante Sud della Cima Alta di Riobianco. Ore 2.30; non facile.

b). Come per la salita della Cima Alta di Riobianco, E), 2º), per la gola

S.E., nel Vallone di Riobianco. A sinistra sotto la parete Sud della Cima Alta di Riobianco per un pendio erboso, si gira lo spigolo S. della Cima Alta di Riobianco e si prosegue per blocchi e ghiaie, sempre sotto la parete; poi facilmente si entra nella grande gola che scende tra Cime Piccole e Cima Alta di Riobianco. Un enorme masso incastrato si supera a sinistra, poi per ghiaie e blocchi facilmente in sella. Ore 4-6 dalla Capanna di caccia. Dalla *Turmscharte* per ghiaie e blocchi facilmente nella Valle di Riobianco. Traversata grandiosa, anche consigliabile in senso inverso. Non facile.

2). *Sella del Vallone* (m. 2150). Dalla Valle di Riobianco al Rif. Corsi. Dalla Capanna di caccia, per sentiero, alla destra orogr. della valle, alla teleferica (ore 1.15); da qui per ghiaia, alla Sella del Vallone in ore 0.30 fra le ultime propaggini delle Cime Piccole di Riobianco e la Cima del Vallone. Turistico.

3). *Forcella II di Riobianco* (circa m. 1820). Dalla Valle di Riofreddo, alla Valle di Riobianco. Tra Cima Piccola della Scala e Pan di Zuccherero. (1ª traversata: M. Botteri, P. Goitan, A. Marussi e C. Miot, il 9 settembre 1934. Dalla Val di Riofreddo, alla gola che scende tra Cima Piccola della Scala e Pan di Zuccherero. Si sale facilmente per rigida neve (a stagione avanzata solo grossi blocchi) qualche centinaio di metri. La gola diventa molto stretta. Un salto (estremamente difficile, chiodo) di pochi metri si supera a sinistra, subito dopo un secondo salto, pure formato da un masso incastrato, (estremam. diff., chiodo) si supera a destra. Si prosegue per il fondo della gola sino ad un terzo salto, formato da una serie di blocchi incastrati. Si supera il salto nel mezzo (molto diff.) poi per ghiaie in forcella. Dalla forcella sul versante di Riobianco:

a) per un colatoio a sinistra sulla rampa Sud del Pan di Zucchero;

b) direttamente per la gola, formata da massi, facilmente alla capanna. Ore 2-3 dal Riofreddo. Consigliabile in senso inverso.

4). *Forcella I di Riobianco*. Dalla Valle di Riobianco alla Valle Riofreddo. Tra Pan di Zucchero e Vetta Bella. Circa m. 1830. Dalla Capanna di caccia per tracce di sentiero alla forcella ghiaiosa tra Pan di Zucchero e Vetta Bella. Ore 1.30. Si scende sul versante di Riofreddo per ghiaie, sinchè una larga comoda cengia porta a destra (resti di assicurazioni). Per la cengia ad un costone erboso poi per sentiero tra pini mughi a destra. Infine per un enorme placca (resti di assicurazioni) ai piedi della Vetta Bella.

Per ghiaie al sentiero che porta alla forcella delle Cave. Ore 0.45. Turistica. — J. Klaver nel 1916 percorse tutta la gola che scende dalla Forcella. Pare che le guide Innerkofler e Dibona, durante la guerra abbiano percorsa la gola in salita.

5). *Forcella della Cima delle Cengie* (circa m. 1820), dalla Valle di Riobianco, per l'Alpeltal, alla Valle Rio del Lago. Tra Cima delle Cengie a Nord e Weberlen a Sud. Come per la salita da Est alla Vetta Bella — A): 1°), 2°). — Superato il secondo salto nella gola che scende tra Vetta Bella e Cima delle Cengie e Werberlen. Per il fondo della gola (non facile) in Sella. Ore 1.30 dalla Capanna. Dalla Sella, si scende per ghiaie, poi per resti di sentiero, infine per mulattiera, oltre l'Alpeltal a Cave del Predil. Ore 2.

## C R O N A C A                      S O C I A L E

### Lo sviluppo della Scuola Nazionale di Alpinismo di Val Rosandra nell'anno XVI

Nel numero precedente di questa Rivista abbiamo data relazione dei corsi primaverili. Al Congresso annuale della Sezione è stato fatto un rapporto particolareggiato sull'attività di tutto l'anno XVI, rapporto inviato per la pubblicazione alla Rivista mensile del CAI e a «Lo Scarpone», e di cui riassumiamo i puri dati statistici:

Primavera (1/5-26/6): 22 iscritti, 123 presenze allievi, 46 presenze istruttori;

Estate (1-30/7): 4 iscritti, 30 presenze allievi, 30 presenze istruttori;

Autunno: (2-30/10): 16 iscritti, 70 presenze allievi, 12 presenze istruttori.

Totale: 42 iscritti, 223 presenze allievi, 88 presenze istruttori.

Dei 42 allievi 13 frequentarono il I° corso, 12 il I° A e 11 il II°. Vi furono

inoltre, in periodi vari, corsi e lezioni individuali. Tutti gli allievi, ad eccezione di uno, furono in grado di superare le prove di esame, alcuni con esito ottimo. Venne nominato quest'anno istruttore effettivo l'aiuto-istruttore Giuliano Perugini, che aveva compiuto molto lodevolmente il previsto tirocinio. Altri tre ex allievi seguiranno quest'inverno un apposito corso teorico-pratico di addestramento, prescritto per gli aspiranti istruttori.

La manifestazione di chiusura dei corsi primaverili ebbe luogo quest'anno sul Jof-Fuart (2666 m.) con 41 partecipanti, suddivisi in 14 cordate, che traversarono il gruppo per la vetta principale per 6 vie diverse del versante nord, scendendo quindi per la normale al rifugio Corsi. Alla traversata prese parte, in cordata col direttore della Scuola, il presidente della Commissione di Vigilanza e coordi-





(negat. TIMEUS)

RIFUGIO RUGGERO TIMEUS FAURO  
AL CANIN



namento delle Scuole d'alpinismo, conte Ugo di Vallepiana.

Ma la novità più interessante di quest'anno e che costituisce uno sviluppo dell'anziana Scuola di Val Rosandra, è la sua suddivisione in «Sezione Roccia» e in «Sezione Montagna». Mentre la prima conserverà le caratteristiche della Scuola, come finora, e si dedicherà alla parte tecnica e alle scalate di grande difficoltà, la «Sezione Montagna» invece ha per scopo l'addestramento dei meno esperti e l'affiatamento dei nuovi soci isolati, in vere e proprie gite in montagna, con programmi studiati in modo che i partecipanti possano formarsi rapidamente un'esperienza dei vari terreni e delle varie difficoltà della montagna, così da poter partecipare a qualsiasi gita organizzata dalla Sezione e dal GARS, e da svolgere una attività più propriamente alpinistica.

La «Sezione Montagna» infatti si propone di educare i soci ad una sana comprensione dell'alpinismo, senza predilezioni troppo esclusive per un genere di montagne o per l'altro, senza esagerazioni in imprese troppo spinte o in gite troppo turistiche, e soprattutto aborrendo da ogni superflua comodità di viaggio e di pernottamento.

Il suo programma è naturalmente illimitato, cioè sia estivo che invernale e sciistico (quest'ultimo inteso come sciismo di montagna) e coltivando in pari tempo la parte scientifica (topografia, orientamento, osservazioni e deduzioni morfologiche, geologiche, fisiche, della montagna, ecc.) e quello culturale (storia e letteratura alpinistica).

La «Sezione Montagna» è retta da un apposito regolamento. Le gite da essa programmate non sostituiscono le gite organizzate dalla Sezione, ma vi si aggiungono. Del resto i soci che desiderano parteciparvi (annunciandosi semplicemente alla Segreteria e senza

versamento di alcuna tassa e senza l'obbligo di seguire alcuna serie di lezioni), ricevono, all'atto dell'iscrizione, un foglietto con le norme per i partecipanti.

La nuova «Sezione Montagna» ha un suo gruppo stabile di istruttori specializzati, che si aggiunge a quello degli istruttori di roccia.

Attualmente la Scuola risulta così composta:

«*Sezione Roccia*»: Ernesto Butti, Carlo Cernitz, Emilio Comici, Umberto Pacifico, Giuliano Parugini, Claudio Prato, Fausto Stefanelli (direttore) e Virgilio Zuani.

«*Sezione Montagna*»: dott. Celestino Ceria, rag. Guido Fradeloni, prof. Sergio Pirnetti, Claudio Prato, Fausto Stefanelli e Umberto Tarabochia.

### Programma sciatorio del G.A.R.S. durante l'anno XVII

Quest'anno a differenza degli anni scorsi, la Direzione del GARS ha voluto fissare in precedenza il programma delle escursioni invernali per tutto il periodo sciatorio 38-39.

Fissare in precedenza un programma sciatorio, sia pure con qualche riserva, è cosa tutt'altro che facile, specie per città come la nostra, ove la riuscita di una manifestazione invernale è troppo intimamente legata alle condizioni della neve; e sappiamo per esperienza quali brutte sorprese ci possano riservare le bizzarrie del tempo.

E' logico quindi che tale programma deve essere un programma di massima e che le singole gite possono venir spostate da un luogo ad un altro, o addirittura sospese, qualora lo stato della neve lo richieda; ma data l'esperienza di tanti anni, è probabile che tali modificazioni non saranno troppo frequenti.

Il programma abbraccia un complesso di uscite riguardanti le Giulie, le Carniche e le Dolomiti, cioè scelto in

modo da visitare ampiamente le migliori zone sciistiche della nostra regione. Oltre a ciò si è cercato di far seguire ad una gita costosa, una più economica, e ciò per favorire quelli (e non sono pochi) che si vedrebbero altrimenti costretti a sciare solamente ogni seconda domenica.

Altra caratteristica del programma è che tutte le uscite rappresentano una vera e propria gita con gli sci, perchè non si può chiamare sciatore colui che si accontenta del campo posto dietro l'albergo; perciò chiunque intende partecipare ad una gita sciistica col GARS, si informi in precedenza di che cosa si tratta e quale sia il minimo di abilità richiesta. Non vogliamo con ciò spaventare i principianti, chè anzi un apposito capogita avrà il compito di aspettare ed aiutare i... ritardatari.

Augurandoci delle buone condizioni di neve, ecco il programma completo:

*Natale* — Gita a Falcade in Val San Pellegrino.

*Capodanno* — Gita in Valbruna.

*Gennaio* 8 — Carnia: Salita della Cima del Rivo da Paluzza.

15 — Monte Mataiur.

22 — Pontebba: Salita alle casere Glazzat.

29 — Monte Nero d'Idria: Salita al Monte Giavornico

*Febbraio* 5 — Cortina: *Convegno del Gars sul Monte Nuvolau*

12 — Carnia: Ravascletto, salita della Cima Valsecca

19 — Carnia: Cleulis, salita del monte Zouf Plan

26 — Camporosso: Salita del monte Lussari e Cacciatore

*Marzo* 5 — Carnia: Traversata del monte Pieltinis da Pesaris ad Ampezzo

12 — Carnia: Forni di Sotto, salita al monte Lagna, sella Tragonia e casera Razzo

19 — Nevea: Traversata della sella Forato al rifugio Timeus e viceversa

26 — Carnia: Sutrio, salita al monte Zancolan

*Aprile* 2 — Dolomiti - Salita alla Marmolada

9 — Nevea: Traversata della sella Forato al rifugio R. Timeus e viceversa

16 — Rifugio Piave: Salita al monte Cucco

25 — Nevea: Traversata della sella Forato al rifugio Timeus e viceversa.

Verranno inoltre, in primavera, organizzate delle settimane sciatorie al rifugio Ruggero Timeus al Canin.

### Manifestazioni sociali

Con il prossimo mese avranno inizio nella sala massima della nostra sede sociale i trattenimenti danzanti che tanto successo ottennero lo scorso anno.

A queste manifestazioni sono ammesse anche non soci purchè regolarmente presentati dai soci.

Presso la segreteria si trovano appositi moduli di presentazione in base ai quali e su insindacabile giudizio della Direzione verranno rilasciate le tessere di partecipazione.

I trattenimenti verranno tenuti ogni secondo giovedì del mese ed i soci sono invitati ad intervenire numerosi e ad esplicitare una viva propaganda fra gli amici del nostro sodalizio.

### Scritti di Janko Mlakar (primo saggio)

Sotto gli auspici della Società Alpina Slovena di Lubiana, è stato pubblicato un primo saggio di scritti alpini del prof. Janko Mlakar.

Sono narrazioni semplici, prive di qualsiasi artificio, caratteristiche appunto per la grande naturalezza dell'esposizione, che si leggono volentieri.

Il primo saggio contiene racconti di salite al Tricorno, al Prisanig, al Razor, al Jalovez, al Mangart, alle Scherbine. Dalle Alpi Giulie si passa poi alle Alpi Kamnik agli Alti Tauri e alle Alpi Aurine.

La psicologia della popolazione valigiana slovena risalta negli scritti del prof. Mlakar in modo particolarmente interessante.

Al primo saggio dovrebbero seguirne altri due di prossima pubblicazione. La stampa e le illustrazioni sono inappuntabili.

### Edouard Alfred Martel

Questo illustre spelologo francese è deceduto a Château de la Garde, presso Montbrison (Loire), il 3 giugno del corrente anno, all'età di 79 anni.

Nacque il 1° luglio 1859 a Pontoise (Seine - et - Oise) e sin dai primi anni ebbe la passione per gli studi geografici e di esploratore del sottosuolo. Così egli percorse la Svizzera, la Spagna, l'Italia, la Germania e l'Austria.

A ventiquattro anni conobbe le grotte di Postumia, ne esplorò una parte molto importante del corso sotterraneo della Piuca, in particolare quel tratto che va dalla grotta di Otocco all'abisso della Maddalena, comprendendovi pure la grotta Nera e il Caverone di Planina. Esplorò in parte anche le grotte del Rio dei Gamberi e quelle del Conte Pelkenhain.

Le grotte del Timavo di San Canziano lo entusiasmarono pur raggiungendo la caverna, rispettivamente il lago Martel, da cui ebbe il suo nome.

Pure, in quel periodo, assieme al Putick, esplorò la Foiba di Pisino dandone anche il rilievo topografico.

Ma in seguito, i suoi studi e le sue esplorazioni si estesero nel Montenegro, nella Grecia e in particolare nel Peloponneso.

Fu direttore della rivista «La Nature» per parecchi anni. Egli esplorò tutti gli abissi principali della Francia e ne percorse, per parecchi chilometri, i suoi corsi sotterranei allora ignorati.

Ulteriori esplorazioni fece in Irlanda, in Inghilterra, nel Belgio, nel Cascao occidentale e negli Stati Uniti.

Fu nel periodo 1928-1931 presidente della Società Geografica di Parigi.

Trattò le sue opere con mirabile e appassionata descrizione e fu un eccellente conferenziere. Alle esplorazioni diede un impulso straordinario, con il suo battello smontabile speciale e con il telefono da campo.

Le acque sotterranee francesi non ebbero per lui alcun mistero ed esperimenti ne svolse innumerevoli con la fluoescina e con altre sostanze coloranti.

I suoi lavori principali furono «Les Cévennes», «Les Abîmes», «Les Cavernes de Belgique», «Il Traité des eaux souterraines» e la «Francia ignorata», ma a centinaia sono ancora le sue opere in varie riviste e pubblicazioni scientifiche e sempre dimostrò di avere una competenza letteraria meravigliosa.

Prima della guerra fu l'anima delle Rivista *Spelunca* e delle *Memorie* che trattarono sulla speleologia di tutto il mondo.

La Francia ha perduto un insigne scienziato e un esploratore del sottosuolo che insegnò, anche fuori della sua patria, i metodi e gli insegnamenti incomparabili.

B.

# CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

FONDATA NEL 1842

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO DAL  
MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

**SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE IN TRIESTE**

Filiali: GRADO, MONFALCONE,  
POSTUMIA GROTTI E SESANA

## **ESTRATTO DELLA SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1938 - XVII**

<b>Depositi Fiduciari . . . . .</b>	<b>Lire 230.000.000</b>
<b>Patrimonio . . . . .</b>	<b>„ 17.000.000</b>

Ammontare delle erogazioni per beneficenza,  
pubblica utilità ed assistenza sociale assegnate  
nel corso degli esercizi 1842-1937 . . . . . Lire **8.500.000**

# L. TOMMASINI - TRIESTE

FORNITORE DELL'UNIONE MILITARE - FILIALE DI TRIESTE  
VIA MAZZINI N. 39  
TELEFONO N. 40-34

ARTICOLI SPORTIVI E DA VIAGGIO  
PELLETTERIE E CHINCAGLIE  
DEPOSITARIO SCI LAMBORGHINI  
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Riparazioni bauli, valigie, borsette, racchette tennis e scarpe da montagna

## Ristorante Dardenone - Trieste

VIALE XX SETTEMBRE N. 27 - TELEFONO N. 49-23

RITROVO FAVORITO DAGLI ALPINISTI GIULIANI E FAMILIARE

Cucina sempre pronta e specialità zuppa

Frutta di mare - Pesce giornalmente fresco

NUOVA GESTIONE  
PELLEGRINI & DE BORTOLI

Sacchi piuma

mitis

VIA S. LAZZARO 11  
TRIESTE

CLARK

Tutto l'occorrente per il fotografo dilettante



Fornitore della Casa di  
S. A. R. il Duca D'Aosta

CORSO VITT. EM. III, 31  
TELEFONO N. 80-29

**R. BUFFA**  
**FOTO - RADIO**

**S. A. T.**

TRIESTE, PIAZZA DELLA BORSA 14  
TELEFONI N. 78-50 - 35-53

**AUTOSERVIZI**  
**DI GRAN TURISMO**

**Speciale attrezzatura**  
**per servizi di comitive**

**Dopolavoristi, Escursionisti, Sportivi**

trovano negli spacci delle

**Cooperative Operaie**  
**DI TRIESTE, ISTRIA E FRIULI**

l'assortimento più completo, fresco e conveniente  
per **colazioni, pranzi dal sacco, cene fredde**

Biscotti, formaggi, salumi, carne e  
pesce in scatola, conserve, estratti,  
marmellate, cioccolato, vini comuni,  
vermouth, marsala, liquori, ecc.



Nelle macellerie:  
Carne bovina - vitello - polleria

I 127 spacci delle Cooperative Operaie sono distribuiti nelle città di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola,  
e nelle cittadine e borgate principali della Regione Giulia